

GHETTO Vertice per l'acquisto tra Comune e presidente della comunità ebraica
«Per i restauri servirà almeno un milione: busseremo a Regione e Ministero»

«L'ex sinagoga sarà museo Ne scriverà anche il Touring»

Dopo la battuta d'arresto causata dalle elezioni amministrative e regionali torna in pista il progetto da un milione di euro per acquistare l'ex sinagoga del ghetto ebraico e trasformarla in un'area espositiva dedicata alla storia dell'ebraismo in Piemonte. Per fare il punto si è svolto, la scorsa settimana, un incontro cui hanno partecipato il sindaco Alessandro Sicchiero, il presidente della comunità ebraica torinese Dario Disegni, Baruch Lampronti della Fondazione beni culturali ebraici in Italia e la storica locale Maria Cristina Colli.

Primo passo: acquistare

Il locale, per un totale di 165 metri quadrati, appartiene a Giacomo Sandri che, circa due anni fa, l'ha messo in vendita a 180.000 euro. «Quando l'ho comperato, nel '91, pensavo di ricavarci la mia casa: d'altra parte, quei locali erano stati usati come abitazione a partire dagli anni '50. In seguito le cose sono andate diversamente: lì non mi sono mai trasferito e a un certo punto ho deciso di cedere l'immobile».

La sinagoga è stata usata per il culto fin verso la metà degli anni Trenta: il nucleo degli ebrei chieresi si è praticamente estinto, i pochi rimasti fanno capo alla comunità torinese. Gli arredi settecenteschi vengono rimossi e, nel 1946, trasportati alla sinagoga di Torino, per rimpiazzare quelli distrutti da un bombardamento aereo. Dal 1970 impreziosiscono il "tempio piccolo", allestito dall'ingegnere Giorgio Olivetti nei sotterranei della sinagoga maggiore. «Il primo passo è l'acquisto dell'immobile e i soldi li metteremo noi - sintetizza Sicchiero - A breve proporremo al Consiglio comunale questo atto e, ottenuto l'assenso, procederemo. Credo che entro fine anno

l'ex sinagoga sarà di proprietà comunale».

Poi ci sarà l'oneroso capitolo dei restauri e, una volta che il locale sarà recuperato, lo si dovrà adattare agli usi museali. «In totale ci sarà da spendere almeno un milione: è una somma che va oltre la capacità di spesa del Comune». Ed è qui che entra in gioco la Regione: «Il presidente Alberto Cirio, prima delle elezioni, aveva dato la



Esporremo reperti legati al Piemonte insieme a pannelli esplicativi

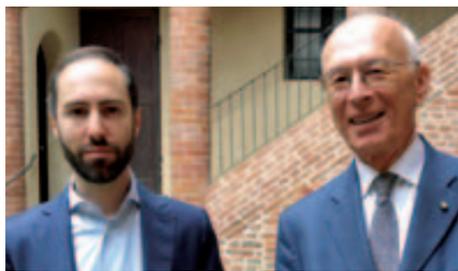
disponibilità informale a sostenere il progetto. Ora che è stato rieletto, si tratta di mettere questo impegno nero su bianco: a questo scopo chiederemo al più presto un incontro». La Regione non potrà coprire tutta la cifra mancante: «Infatti non sarà la sola porta a cui busseremo: interpellaremo il ministero della Cultura, dato che esiste una legge per il restauro dei beni storici ebraici, le fondazioni bancarie e anche la comunità ebraica farà la sua parte».

Interesse internazionale

A restauri ultimati, l'ex sinagoga verrà affidata alla comunità israelitica torinese, per l'allestimento e la gestione delle visite. «Potrebbe essere la porta d'accesso al grande museo diffuso



Maria Cristina Colli e sotto, da sinistra, Baruch Lampronti e Dario Disegni. Nell'immagine grande, il cortile del ghetto in via Della Pace



dell'ebraismo piemontese - ipotizzano Disegni e Lampronti - La richiesta di visite alla scoperta del Piemonte ebraico è in crescita, sia dall'Italia sia dall'estero».

Disegni è anche presidente della Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia: «E a dimostrazione di questa maggiore attenzione cito il fatto che il Touring Club sta per mandare in stampa una guida alla scoperta dei dieci luoghi più significativi dell'ebraismo in Italia: nel capitolo dedicato a Torino si parlerà inevitabilmente anche di Chieri».

In anni passati, nella grande sala al piano terra del ghetto, in occasione della Giornata europea della cultura ebraica Aldo Levi, "l'ultimo ebreo di

Chieri", organizzava una mostra di oggetti della sua famiglia, legati in particolare ai riti e alla preghiera. Per la sinagoga restaurata pensate a qualcosa del genere? «La scelta dei manufatti da esporre sarà l'ultimo passo, insieme alla realizzazione di pannelli esplicativi. Quelli che esponeva Aldo erano oggetti d'uso quotidiano, non necessariamente di produzione chierese o almeno piemontese. La nostra intenzione è di cercare reperti che si possano contestualizzare in Piemonte».

Un luogo iconico della città

«Il ghetto, con la sua sinagoga, è forse il luogo più iconico della città - non ha dubbi Maria Cristina Colli, della cooperativa culturale Artefacta,

profonda conoscitrice della storia dell'ebraismo in Piemonte - Lo compongono case medievali delle famiglie più illustri della città, qui all'andata e al ritorno della sua marcia su Napoli dormì il re francese Carlo VIII». La sinagoga, in particolare, è un gioiello: «I suoi arredi erano opera di artigiani eccellenti, e solo a Saluzzo e a Casale possiamo ammirare delle volte affrescate».

E poi una nota: «Il ghetto è a poca distanza dall'antico cimitero, tanto che si può facilmente organizzare un percorso di visita che tocchi entrambi i luoghi. Dal punto di vista della cultura ebraica Chieri ha dei beni che la collocano tra i luoghi d'interesse europeo».



Migliaia di pellegrini per don Bosco

Visite ai luoghi significativi di Chieri e del Chierese in occasione del raduno mondiale

Saranno circa 3300 i pellegrini dell'Equipe Notre-Dame in visita al Chierese martedì e mercoledì: sono una parte dei circa 8000 partecipanti al raduno mondiale che si svolgerà da lunedì a sabato all'Inalpi Arena di Torino. Nel programma dell'incontro c'è anche un'escursione nella terra di don Bosco: a Chieri sono attese 1200 persone, e 2100 al Colle. Inoltre, da domani sabato a lunedì, un gruppo di una cinquantina di pellegrini percorrerà il Cammino di don Bosco, dal Colle a Valdocco, e domani sabato pernoverà a Chieri.

«Il raduno mondiale END torna in Italia dopo 42 anni: l'ultimo era stato a Roma nel 1982 - ripercorrono Fausto Ferrari e la moglie Daniela Ghietti, che fanno parte di una delle sei Equipe attive in città, e sono segretari della Regione nord-ovest A - Il tema sarà "Andiamo con cuore ardente", sulle tracce dei discepoli di Emmaus».

Per i partecipanti è previsto un programma intenso, caratterizzato da momenti di spiritualità e riflessione. Tra i relatori è attesa anche suor Elisabeth Saléon-Terras: per oltre vent'anni collaborò con padre Henri Caffarel che, nel 1939, fondò in Francia le END. La loro sistemazione non è semplice: per il pernottamento sono stati occupati alberghi non solo nella prima cintura, ma anche a Pinerolo o a Bra.

Ferrari spiega che cos'è un'Equipe Notre-Dame: «E' un gruppo composto da sei coppie sposate, con un assistente religioso che nel nostro caso è il parroco del Duomo don Marco Di Matteo. Lo scopo è di vivere insieme i tempi forti della preghiera, e aiutarsi a vicenda nel cammino verso il Signore. Ci si trova una volta al mese per incontri che hanno più momenti: il pran-



zo, la preghiera, la condivisione degli obiettivi concreti di impegno e l'approfondimento di un tema di studio». Per ogni coppia, inoltre, c'è l'impegno mensile definito "dovere di sedersi", che è un confronto a tu per tu con il proprio coniuge. A Chieri il primo gruppo di "equipiers" arriverà martedì: «Sono 470 francesi e 143 italiani - segnalano da Chieri Sergio Orione e la moglie Michela Salvalaggio - Arriveranno con una decina di pullman, che parcheggeranno in piazza Europa, una parte della quale sarà subito ripulita

dopo il mercato».

I visitatori saranno divisi a gruppi di circa 50: riceveranno un foglio che illustra le tappe che visiteranno, scritto nella propria lingua. «Partiranno dal cortile del San Luigi, per un itinerario che toccherà i luoghi significativi della vita di don Bosco a Chieri: la chiesa di San Domenico, il ghetto degli ebrei, l'ex-seminario col cortile della Meridiana, il Museo Don Bosco, piazza Mazzini, piazza Cavour, il Caffè Pianta, l'istituto Santa Teresa e il Duomo».

Per evitare intasamenti i gruppi avran-

no un differente punto di partenza: ad accompagnarli ci saranno i volontari dell'END di Chieri e quelli dell'Associazione nazionale carabinieri. Mercoledì si attendono 580 pellegrini di lingua inglese, che saranno accolti con lo stesso criterio: la visita durerà circa due ore e mezza.

Al Colle, sempre per visitare i luoghi di don Bosco, martedì arriveranno 1038 pellegrini di lingua portoghese (è il gruppo linguistico più numeroso, comprende portoghesi e brasiliani), e mercoledì 638

spagnoli e 440 portoghesi. Gli altri partecipanti al raduno resteranno invece a Torino: per loro, ci saranno tre itinerari, per conoscere da vicino i Santi sociali torinesi.

«Inoltre un gruppo di una cinquantina di equipiers oggi, venerdì, si riunirà al Colle, per percorrere a piedi il Cammino di don Bosco. Lo farà in tre tappe, ciascuna di circa 20 chilometri: domani sabato dal Colle a Chieri, domenica da Chieri all'Eremo di Pecetto e lunedì l'arrivo a Valdocco».

Il sottoscala dell'ex caffè Pianta, in via Palazzo di Città 3, dove don Bosco aveva il suo giaciglio. A destra, Fausto Ferrari e Daniela Ghietti

